

WALK OF MEMORY: 1915-1918

War and the way. Soldiers in war trails. The exhausting marches of many Fighters and the road to the homecoming of the few left. War has its own "Paths". Roads of fear and pain that have always crossed humanity. walk Forced by men who go to death. Looking for the way for the attack or the one for The salvation. Every soldier is destined to beat trails hollowed in and out of him. Exploring the ways that flow into that "It is like autumn on the trees leaves". A century ago, it was 1915, the Great War broke out. A global conflict Which involved millions of lives, transforming them into innocent victims. Of those plays, A hundred years later, the iron of weapons, of the Uniforms and a few personal items, Found in trenches and battlefields.

THE WAR OF SHOES

Among the rarest things about that memory, there are the shoes: abandoned, worn, stolen from enemies or brought back home and reused. Of the "Shoes in the sun" of the fallen, they remain few specimens, often returned from the cold of the glaciers and destined to become Messages coming from history. It was also a war of war, First War World. The poor of the Italians and the more tactical of the Austrians. Different In shapes and materials, which can be recognized especially by studded soles. Arm yourself that They fought and even distinguished themselves. Of those war events, it remains in the Our modern language: "footstools", "pebbles in shoes", "tight shoes" etc. Battle shoes like these, sculptures and exhibited for the first time, have Nowadays the silent task of accompanying us in the paths of compassionate storage. Memento against every war, violence, hypocrisy and conquest.

CAMMINO DI MEMORIA: 1915-1918

La guerra e il cammino. Soldati nei sentieri di guerra. Le estenuanti marce dei tanti combattenti e la strada del ritorno a casa dei pochi rimasti. Anche la guerra ha i suoi "cammini". Strade di paure e dolore che attraversano da sempre l'umanità. Cammini forzati di uomini che vanno alla morte. Che cercano la via per l'attacco o quella per la salvezza. Ogni soldato è destinato a battere sentieri scavati dentro e fuori di lui.

Esplorando le vie che confluiscono in quel “Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie”. Un secolo fa, era il 1915, scoppiava la Grande Guerra. Un conflitto mondiale che ha coinvolto milioni di vite, trasformandole in vittime innocenti. Di quei drammi, cento anni dopo resta il ferro delle armi, delle uniformi e di pochi oggetti personali, rinvenuti nelle trincee e campi di battaglia.

LA GUERRA DELLE SCARPE

Tra le cose più rare di quella memoria, vi sono le scarpe: abbandonate, usurate, rubate dai nemici o riportate a casa e riutilizzate. Delle “Scarpe al sole” dei caduti, restano pochi esemplari, spesso restituite dal freddo dei ghiacciaia e destinate a diventare messaggi che ci giungono dalla storia. Fu anche una guerra di scarpe, la Prima Guerra Mondiale. Quelle povere degli italiani e quelle più tattiche degli austriaci. Diverse nelle forme e materiali, riconoscibili soprattutto dalle soles borchiate. Eserciti che si combattevano e distinguevano anche così. Di quegli eventi bellici, rimane traccia nel linguaggio nostro moderno: “pezze ai piè”, “sassolino nelle scarpe”, “scarpe strette”, ecc. Scarpe da battaglia come queste, scultoree ed esposte per la prima volta, hanno oggi il silente compito di accompagnarci nei sentieri della compassionevole memoria. Memento contro ogni guerra, violenza, ipocrisia e conquista.